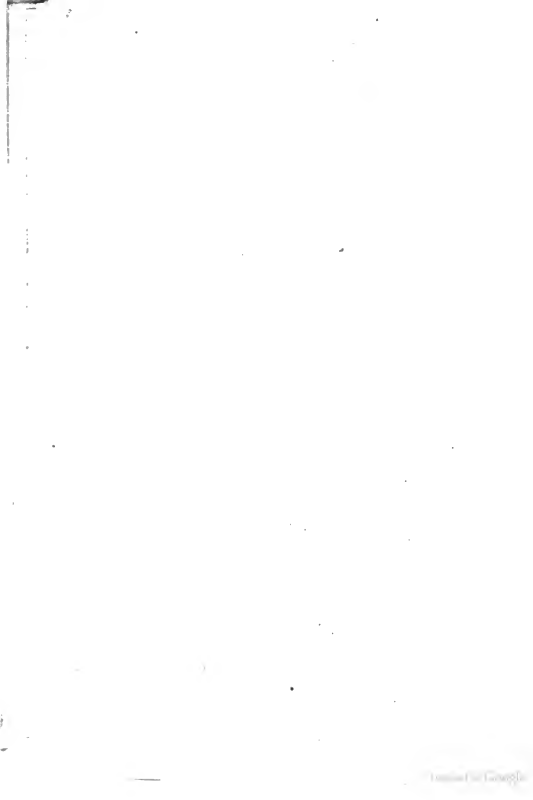
NUOVI CANTI

DI

MARIA ALINDA BONACCI

ESTRATTI DALLA MAMMOLA DEL SUBASIO

ASISI

TIPOGRAFIA SGARIGLIA
diretta da D. Sensi

LA MATTINATA

Note Campestri

E la finestra tua vaga Zitella
La saluta la luce mattutina,
La bacia per amor la prima stella,
La bacia l' aura fresca montanina,
Ci si viene a posar la rondinella
La vispa rondinella pellegrina,
E del fiorito dittamo l' odore
Viene là dentro a rallegrarti il core.

Svegliati, bella mia, che si fa giorno,
Destati, o cara, s' avvicina il Sole,
Cingi alla bianca fronte intorno intorno
Ghirlandine di rose e di viole,
E il tuo visetto sembrerammi adorno
Meglio che l' odorata alba non suole,
E il tuo visetto mi parrà gentile
Meglio che l' alba sul finir d' aprile.

Lo vedi?.... sotto al tuo chiuso balcone
Ho portato di fior piene canestre,
E v' ho portato il fiore del limone
E v' ho portato il fior delle ginestre;
Voglio comporre a te mazzi e corone
Di rose bianche e sermollin silvestre:
L' odor di questi ove tu stai si spande,
Io vo' comporne a te mazzi e ghirlande.

Fronte di perle mostrati un pochino,
Della presenza tua dammi il piacere;
Labbro di melagrano e di rubino
Deh non ti gravi farmiti vedere;
Sorgi dal letto, raggio mattutino,
Vieni a mostrarmi le pupille nere,
Vieni a mostrarmi la tua treccia bionda,
O bella, o bianca, o fresca, o rubiconda.

Vedesti alla rugiada la mattina
Aprire il seno il più bel fior del prato?...
Vedesti mai brillar sulla collina
La prima stella in ciel bianco-rosato?....
Vedesti mai lavarsi alla marina
Il lume della luna inargentato?...
Ebbene, Anima mia, pensa se sai
Che tu tanta beltà vinci d' assai.

Quando dapprima mi venisti innante
Un' angela parei bianco-vestita,
Che ovunque posa le divine piante
Nasce dittamo, giglio e margherita;
Che ovunque volge i raggi del sembiante
Si fa di bei color l' aria fiorita;
Che dovunque coi santi occhi s' avanza
Sparge d' eterei fiori alma fragranza.

Ai gelsomini hai tolta la bianchezza,
Alle rose hai rapito il primo onore,
Alle mortelle hai tolta la verdezza,
Al fior di lilla hai rapito l' odore,
Al fiordaliso la sua candidezza,
Alla camelia il suo gentil colore
E rubasti ai più floridi giardini
La vaghezza de' fior bianchi e azzurrini.

Quando ti vedo all' ombra d' un elceto
Calar nell' acque la persona bianca,
Io porto invidia al venticel segreto
Che d' iterarti i baci non si stanca;
Sento battere il core irrequieto,
E al convulso desio la voce manca;
E porto invidia alla riva odorosa
Dove il candido tuo fianco riposa.

Le penne d' una rondine vorrei
Per venirmi a posar sul tuo balcone,
E ai sospiri d' amore alternerei
Tutta la notte e il dì la mia canzone.
Di garofano in fiore eleggerei
Meglio mutar la mia condizione
Perchè mi colga la tua destra e almeno
Possa morendo illanguidirti in seno.

Ma perchè non poss' io di te beata
Render come vorrei l' anima amante,
A guisa di farfalla innamorata
Vengo aliando al tuo balcone avante;
Vengo sull' alba a far la mattinata
Per dirti l' amor mio quanto è costante,
Per salutarti e dirti da vicino
Che tu sei bella al par d' un serafino.

20 luglio 1861.

NOTE CAMPESTRI

I.

Fior di cicuta:
    Rimedio non si trova alla ferita
    Di chi amava una patria e l' ha perduta.
Fiore d' ascenso:
    Ch' io valga un giorno a consolarmi è falso,
    L' amor del suol natio non ha compenso.
Fior di granito:
    È meglio la capanna ove sei nato
    Che un palagio regal d' oro fornito.
Fiore di grano:
    Tristo colui che dal suo bel terreno,
    Dal campanil natio more lontano.
Fiore di menta:
    È una stella per me che non tramonta
    Questa sorte crudel che mi tormenta.
Fior di gaggia:
    Patria diletta, allor che ti lasciai,
    Credei morir d' affanno a mezza via.

II.

E vo' pregar la rondine veloce
Che mi trasporti alla natia pendice:
Vo' alzare a lei le lacrime e la voce
Che si muova a pietà d' un' infelice:
Vo' dirle: rondinella geniale
Alla mia terra portami sull' ale:
Vo' dirle: rondinella graziosa,
Nel seno della mia terra mi posa.

Deh scendi, rondinella innamorata,
Di cotesto desio rendimi lieta;
E sia l' aura per te cortese e grata
E la terra benevola e discreta,
E ti trasporti un venticel gentile
Simile a quello che fa bello aprile;
E ti trasporti un dolce venticello
Simile a quello che maggio fa bello.

La luna che passeggia il firmamento
Ti sostenga col suo raggio d' argento;
L' aurora giovinetta e rugiadosa
Ti sostenga col suo raggio di rosa,
E ti sostenga allor che sembri stanca
La nuvoletta pellegrina e bianca.

E perchè intender possa ove dovrai
Chinar le penne, o errante creatura,
Attendi ove spirar tu sentirai
E l' auretta ondeggiar mobile e pura,
E più ridenti e di color più gai
Brillare i prati, i fiori e la verdura,
Ove sembra la terra a festa ornata
Dal sorriso del Sole amoreggiata.

Al piè de' colli che dovrai salire
Pallida stendon l' ombra i saliceti,
Ivi comincia il fiume ad apparire
Fra ciliege marine e ginestreti,
È il mio Tevere amato, ella è quell'onda
Che scorre lenta maestosa e bionda.

Dall' altra parte nitido e sereno
Come la fronte d' un' allegra sposa
Vedi tinto in cilestro il Trasimeno
Inscrepato da lieve aura odorosa;
Vedi nei piani e nei fioriti clivi
E boschi ed orti e liete vigne e ulivi.

Le margherite vi fan belli i prati,
Sulle siepi v' olezzano i roseti;

Vi cantano gli augelli innamorati
All' ombra dei cipressi e dei querceti;
Vi canta l' usignol tutte le sere,
Cara mia terra, ti torno a vedere.
Vi canta l' usignol fra l' ombre care,
Dolce mia terra, ti torno a baciare.
Vi suol nei tetti il passero gioire,
Dolce mia terra, in te vengo a morire.

III.

Non ti sembra una dolce aura spirare?
Non ti sembra un gentil suolo vedere?..
O rondinella mia, deh non sostare
Sì tosto il volo delle penne nere:
Tu che in cima alle alture ami posarti,
O rondinella mia, deh non fermarti.

Vanne sull' alto della torre antica,
Vanne a posarti in vetta a Portasole:
Vanne, o dei tetti pellegrina amica,
Muovi nel puro Ciel giri e carole;
Vanne o dei tetti amica pellegrina,
Portasole ti aspetta alla mattina:
Vanne sull' ali tue vispa e leggera,
Monte-Morcino ti aspetta alla sera:

Vanne a posarti, o rondinella mia,
Sul tetto della mia casa natia.

Presso a quell'ora che tramonta il giorno
Rivedi la mia casa poverella;
La bacia il Sol che more e in suo ritorno
La saluta del dì l'ultima stella;
La salutan del dì gli ultimi rai:
Povero albergo mio quanto ti amai!....

IV.

Tutte le sere il lume della luna
Penetrava pei vetri alla mia stanza,
E inargentava la parete bruna
Di luce bianca come la speranza,
Così nella mia mente ad una ad una
Ritorna ogni diletta rimembranza,
E i miei pensier, la fantasia rischiara
D'una luce d'amor serena e cara.

Ragionando con te, vispo augelletto,
Parmi obliare il mio presente stato,
Parmi sentire in cor tanto diletto
Che non l'intende chi non l'ha gustato:

Parmi sentire una dolcezza nova,
Che intender non la può chi non la prova.

E chiusa nella dolce fantasia
Rivivo a un tempo che non torna mai;
Torno alla prima fanciullezza mia,
Torno ai sogni che ancor non obliai,
E seguendo il tuo vol tutta tremante
Torno alla casa che m'accolse infante.

Sosta ancora per poco!.... ultima è questa
Una gioia che il Ciel non m'ha ritolto!...
La gioia delle lacrime mi resta,
Quando tutto è per me morto e sepolto;
La gioia di poter cantare in note
Il segreto dolor che mi percote.

È la gioia che resta all'usignolo
Cui sia rapito l'amoroso nido,
Che dentro ai rami sconsolato e solo
Fa del suo canto risonare il lido,
E coll'accento flebile si lagna
Tutta la notte all'aperta campagna.

È una gioia crudele! eppur m'è cara
Più della gioventù, più della vita;

Chè sol per essa la mia tazza amara
D'una stilla di mel sento condita,
E so di certo, se mi fosse tolta
A quest'ora sarei morta e sepolta,
E di me forse avanzeria soltanto
Un nome da *pietosa alma* compianto.

V'ha quest'alma pietosa?... io lo domando
Alla terra, alle stelle, all'aria, ai venti;
O deggio sempre indarno sospirando
Viver quasi straniera intra i viventi?....
Una voce talor par che mi dica,
Che tu sola mi resti unica amica!....

V.

Benedir vo' lo fior più fresco e vago:
Dalla città poco lontano è un luogo
Ove aspetta il mio core ad esser pago.
Fiore di pianto:
Vi crescono i cipressi ad ornamento,
È la terra ch'io bacio il camposanto.
Fior di giacinti:
Conoscilo a' funerei monumenti,
Qui s' entra alla magione degli estinti.

Fiori odorati
Vi nascono di lacrime nutriti
Vi nascono di lacrime inaffiati.
Fiore di perla:
La casa ov'io verrò per abitarla,
O rondinella mia, vieni a vederla.
Fiore d'acace:
La croce del sepolcro te lo dice;
Fortunato chi dorme in questa pace.

VI.

Quando nell'orticello ove a inaffiare
Le pianticelle mie soglio venire:
Gli anemoli vedrai smorti mancare
E le rose cadendo illanguidire,
Allora, rondinella fuggitiva
Dirai: l'amica mia non è più viva.
Allora, o rondinella graziosa
Dirai: l'amica mia dorme e riposa.

Vieni sull'ali allor velocemente,
Vieni a cercarmi dentro al camposanto
Nell'ora che nell'anima si sente
La dilettosa voluttà del pianto;